

L'ADOLESCENZA

Il coraggio di volare

La gabbianella Fortunata stentava a spiccare il volo.

«Devi volare. L'ho promesso a tua madre. Devi volare», insisteva il gatto Zorba.

«Ho paura, Zorba, ho paura!» stridette Fortunata.

«Ora tu volerai, Fortunata. Respira! Senti la pioggia: è acqua. Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice: uno di questi si chiama acqua, un altro vento, un altro ancora si chiama sole. Apri le ali!». La gabbianella spiegò le ali: «La pioggia, l'acqua. Mi piace!» esclamò Fortunata.

«Ora volerai. Il cielo sarà tutto tuo...Vola!».

Fortunata scomparve alla vista. Zorba vide che batteva le ali e seguì il suo volo in alto, molto più in alto della banderuola dorata di San Michele. «Oggi ho capito la cosa più importante» miagolò Zorba, tutto soddisfatto «e cioè che vola solo chi osa farlo».

L. Sepulveda, Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare, Salani, Milano 1996

Arriva un momento nella vita, in cui occorre avere il coraggio di spiccare il volo. Lasciare il nido della propria infanzia, sciogliere i legami con il passato e avventurarsi con le proprie ali in quello spazio libero e aperto, ma ancora misterioso, che è la vita. All'età di 13-14 anni c'è più di un motivo per «spiccare il volo con le proprie ali»: voglia di autonomia fuori dall'orbita familiare, ricerca di nuove amicizie, nuovi interessi e relazioni da coltivare nel tempo libero, scoperta del proprio corpo che cresce, lo stare insieme tra ragazzi e ragazze, sogni e ambizioni per l'avvenire... In due parole: è la fatica di passare dalla dipendenza all'autonomia. Ma come si fa? Anzitutto è necessario precisare il significato della parola **autonomia**, deriva dal greco *autos nomos* ed indica la capacità di darsi delle regole da soli. In altre parole le regole che i nostri genitori hanno dato a noi da quando eravamo bambini fino ad oggi dobbiamo imparare a darcele da soli. E' un processo graduale ed impegnativo e per realizzarlo bene è necessario:

1. **conoscersi**. Conoscere se stessi e il proprio mondo, per capire quello che succede in noi e intorno a noi. L'antico tempio a Delfi presentava una caratteristica: aveva l'architrave della porta basso con su scritta una frase "Conosci te stesso". Ciò stava a significare che per potersi conoscere è necessario abbassarsi e guardarsi dentro.
2. **conoscere l'altro**, adulto o coetaneo, per poter costruire relazioni nuove, quelle che non ti rendono schiavo (del gruppo, della moda...), ma ti aiutano a diventare più libero.
3. **Interrogarsi, infine, su quale debba essere il senso della vita** e conoscere quali risposte abbia offerto la tradizione religiosa a tale interrogativo. Il tentativo di risposta alle domande di senso (chi mi ha creato?) mi aiuta a capire il senso della vita. Sono interrogativi connaturali all'uomo che nascono spontaneamente a seconda delle vicende che caratterizzano la nostra vita.

Ogni persona è unica

Arrivare a 13-14 anni significa prendere più netta coscienza della propria idea personale. «Chi sono io? Che sto facendo della mia vita? Che ne farò in futuro? Cosa si aspettano gli altri da me? Ho le forze sufficienti per realizzare i miei idee quali sono gli ideali che vorrei raggiungere?...».

Alla domanda «chi sono io?» non basta rispondere con nome e cognome, data di nascita, indirizzo. Questi sono i dati che, insieme alla foto, vengono registrati sulla d'identità, per renderci riconoscibili come cittadini nella società civile. Ma la persona per prima di essere un cittadino classificabile come tanti altri, è un **essere assolutamente unico, singolare, irripetibile**.

Nessuna persona è la copia di un'altra. Nessun figlio, per esempio, è la copia dei genitori. Ogni essere umano ha da dire, da pensare, da fare qualcosa che non ha precedenti in tutta la storia! Ecco perché ogni vita umana è un avvenimento sempre nuovo, è una sorpresa: ogni persona è unica.

Diventare quello che si è

Questa frase, apparentemente paradossale, dovrebbe accompagnarci per tutta la nostra vita. Per poterla comprendere ci siamo serviti di due piccoli concetti: **essere in atto** ed **essere in potenza**. Il primo indica ciò che un essere è (un chicco di grano in atto è un chicco), il secondo ciò che potrebbe diventare perché ne ha le caratteristiche. Ogni persona, fin dalla nascita, porta in sé delle risorse insospettabili. Ogni bimbo porta in sé quello che sarà in futuro e quando il bambino si fa adolescente deve decidere se e come sviluppare questo suo potenziale. C'è chi si affaccia alla finestra della vita, ma poi, forse per pigrizia o per paura, preferisce rimanere nell'infanzia: tarderà a diventare adulto, e la sua vita di eterno immaturo gli sembrerà una prigionia. C'è chi invece guarda con fiducia verso la nuova tappa della vita, mette alla prova le proprie «ali», e alla fine - come la gabbianella Fortunata - osa spiccare il volo. Costui o costei scoprirà presto che la vita è un dono bellissimo: un dono che si riceve e che poi si offre ad altri. Scoprirà così che la vita ha un senso per ciascuno e che, proprio per questo, merita di essere vissuta, con entusiasmo e coraggio.